

una produzione

in collaborazione con

KAREL
FILM PRODUCTION & COMMUNICATION

SUNFILMS

Il profumo del mirto

SCRITTO E DIRETTO DA CHRISTIAN CANDERAN



CON FRANCESCO MATTU

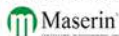
MUSICHE PIERO MARRAS

FOTOGRAFIA LUCA MELIS

SOGGETTO SCENEGGIATURA E REGIA CHRISTIAN CANDERAN PRODUZIONE ESECUTIVA LUCA MELIS SUONO DIEGO CANCIAN SCENOGRAFIE ELEONORA PIRAS | PAOLO PRIMON | LUCA DUROFIL
COSTUMI ELETTRA DEL MISTRO | SISINNIA SODDU | VALERIA BACHIS MONTAGGIO CHRISTIAN CANDERAN | DAVIDE MELIS AIUTO REGIA E PRODUZIONE FEDERICA MATTEOLI | NADIA AVON
CON FRANCESCO SORU | OVIDIO LAI | FEDERICO VACCA | ANTONIO SORU | UBALDO SODDU
E LA STRAORDINARIA PARTECIPAZIONE DI CATERINA TOMASULO | PAOLO MASSARIA



con la collaborazione di





Il profumo del mirto

un film di Christian Canderan

SINOSI

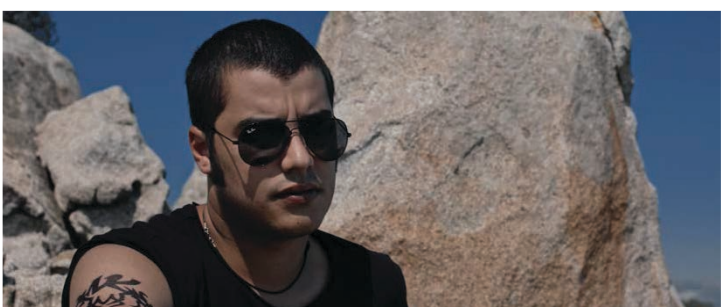
Il profumo del Mirto è un documentario cinematografico di creazione, dove il racconto del protagonista, un bizzarro e simpatico pastore sardo quarantenne, Francesco Mattu detto "Kiodo", ci trasporta dalla sua infanzia in Sardegna, sino ai giorni attuali in Val Tramontina, in Friuli Venezia Giulia, dove risiede da oltre un decennio.



Un racconto incentrato su dei continui flashback narrativi accompagnati dalla sua particolare voce narrante. Una vita di emozionanti ricordi, che toccano l'essenzialità e la povertà del piccolo Francesco e della sua gioventù, dove ogni piccola insignificante cosa che lo circondava aveva un immenso valore. Una vita libera, nella natura più incontaminata, fra le sue amate pecore e gli asinelli, il piccolo mangia nastri sempre con lui, i canti e la musica tradizionale locale, i riti ancestrali che accompagnavano la comunità di Ovodda, nel centro della Barbagia in un tempo non molto lontano.



A scuola Francesco ci andava assai poco, e le maestre chiudevano più di un occhio quando appena terminato l'appello, lo vedevano sgattaiolare dalla finestra per andare ad accudire il suo gregge di pecore al pascolo a qualche chilometro dal centro del paese.



Rientrava però puntualmente qualche minuto prima della campanella della quattro come per "timbrare il cartellino"... Lo sapevano tutti. Dagli anziani genitori al fratello. Francesco era un bambino particolare, un piccolo uomo ribelle, che voleva dimostrarsi autonomo ed indipendente e che voleva vivere così. La sua scuola era la natura. E nessuno gli poteva dare contro.

Ricordi indelebili che continuamente ritornano oggi, nella vita quotidiana di Francesco.

I primi anni lontano da casa con molte ovvie difficoltà: pochi amici, ora circondato da affetto e stima, non solamente per gli inimitabili prodotti che riesce a creare dal suo piccolo gregge di nemmeno 50 pecore, ma per la genuinità e l'altruismo che dimostra, a tutti coloro che si avvicinano alla sua stalla.

Un maialino, un agnello o una pecora bollita sono sempre pronti per essere condivisi con i nuovi avventori che si recano a fargli visita.

L'essenziale nella sua umile dimora: qualche bottiglia Cannonau, Mirto e Filu Ferru artigianali, erbe e essenze aromatiche dai misteriosi profumi, Pa Carasau, formaggi di svariate stagionature, l'immane cassa di Ichnusa, uno stereo sempre acceso.

Si respira così da qualche anno un po' di Sardegna anche in Val Tramontina a oltre mille chilometri di distanza, dove immancabilmente da qualche anno sente passare in piazza uno sgangherato inconfondibile Garelli accompagnato dall'echeggiare della sua stupenda voce, che intona qualche passaggio melodico della sua terra lontana.

Questa affascinante storia di vita si concluderà con il ritorno in patria: dopo un anno e mezzo di avventure in Val d'Aosta, Francesco tornerà in Sardegna: dopo 10 anni: ritornare in paese per il "Mercoledì delle Ceneri" di Ovodda, uno dei carnevali più pazzi e bizzarri della Sardegna e forse del Mondo. Lo farà grazie a due amici e complici friulani, che in cambio della sua guida... lo tragheranno in Sardegna.





Il regista Christian Canderan (1978) con Francesco Mattu (1976)

NOTA DELL'AUTORE

Mi ritrovo spesso in Val Tramontina, mia terra di origine, dove qualche anno fa ho avuto la fortuna di conoscere Francesco. Presentatomi da alcuni amici della zona in concomitanza di una festa patronale, è scoccata subito una scintilla che ci ha fatto diventare grandissimi amici. Mi sono subito innamorato del suo modo di vivere la vita e dei suoi racconti, a volte talmente incredibili da sembrare irreali, surreali.

Così è nata l'idea di fare un film in omaggio alla sua vita e a quella di molti giovani miei coetanei sardi, che come lui, hanno veramente visto e palpato la miseria, e allo stesso momento però, il profumo e il sapore della vera libertà.

Ho cominciato così, in varie sessioni, ad annotarmi i suoi racconti e a delineare una scaletta di argomenti che mi hanno permesso di creare una significativa e accattivante sceneggiatura.

La sua famiglia, i primi amori, i suoi bizzarri amici sardi, in viaggi in motocicletta in lungo e in largo nell'isola, le feste di paese, i primi passaggi in traghetto verso il continente, ma fondamentalmente sempre una cosa che faceva e fa da fulcro alla sua vita: il cibo e la condivisione.

È veramente un rituale vivere e condividere con un sardo (o più sardi) il significato di cucinare e stare insieme, passare una moltitudine di ore davanti ad un fuoco acceso, senza fretta, parlando di tutto, senza inibizioni.

Due popoli straordinari che vorrei attraverso questa storia, portare veramente al posto che meritano. Ho riscontrato una cultura incredibile in queste persone, e dei valori davvero unici.

La famiglia e l'amicizia soprattutto. Francesco è stato quasi dieci anni senza tornare dai suoi cari. Un tempo infinito. Per noi inconcepibile. Ma quando durante le mie svariate visite, lo sorprendo al telefono con le sue genti, inderogabilmente parlando in sardo stretto, lingua oserei dire, molto più complessa del nostro friulano, io rimango a guardarlo per infiniti minuti, non comprendendo i contenuti dei suoi discorsi, ma solo per osservare i suoi occhi lucidi che viaggiano anche solo per qualche attimo, nelle sue lontane terre natie.

Se c'è un modo oltre che attraverso le immagini e la televisione, di conoscere e scoprire un luogo mai visitato, credo che le parole di chi ci è nato lì e non ci torna da tempo siano più significative di qualsiasi fotografia.

Parole e racconti che escono dal cuore, che diventano poesia e fanno riflettere sull'essenziale che basterebbe per vivere bene e in armonia con ciò che ci circonda.

I valori dell'amicizia e della condivisione come già detto, bisogna solo che provarli e viverli in prima persona.

In questi anni ho visto personaggi inimmaginabili fare visita a Francesco, nei sabati e nelle domeniche che passavo in vallata. Imprenditori e persone decisamente altolocate con l'esigenza di evadere dalla monotonia del quotidiano, della città, della vita, delle auto e delle ville di lusso, e sporcarsi le mani per qualche ora (anche i vestiti talvolta), mangiando formaggi e ricotte ancora caldi e un po' di carne appena tolta dalle braci.

Ho visto la tristezza e al contempo la felicità in queste persone che hanno tutto e forse niente. Niente di quello che li fa star bene probabilmente. Li ho visti tornare, e ritornare sempre più spesso in quel umile ovile, perché forse si sono accorti di cosa serve veramente alla propria persona per vivere un po' meglio. La libertà!



IL PROTAGONISTA

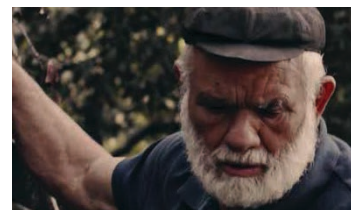
Francesco Mattu, nasce a Ovodda nel 1976. Segue il padre pastore per diversi anni sia in Barbagia che nel Medio Campidano a Siliqua. Appena ventenne si trasferisce a Olbia lavorando come manovale per alcune imprese edili della zona. Da sempre amante della musica e dotato di una notevole voce ama cantare soprattutto brani di Celentano e Vecchioni, oltre che intonare in uno strampalato inglese maccheronico svariati successi del Rock anni '50 e '60. Nei primi anni 2000 registra anche un Cd con alcune cover e brani inediti di un autore ed editore sardo. L'operazione ha un discreto successo ed è ricordata soprattutto per il brano "Su Tzilleri" che è stato opportuno inserire in questo film per i suoi contenuti ironici ed irriverenti. Nel 2007 dopo una visita ad un amico pastore sardo trasferitosi già da alcuni anni nelle montagne friulane, decide di fermarsi prima per un breve periodo per poi trasferirsi definitivamente, acquistando un ovile e creandosi un piccolo gregge di pecore sarde. È nato così l'ovile sardo-friulano (come lo chiama lui) da dove produce dell'ottimo formaggio e altri derivati.

I COPROTAGONISTI

La storia necessitava di vari personaggi che interpretassero Francesco nei vari periodi della sua vita. Francesco bambino (anni '80) è stato interpretato meravigliosamente da Francesco Soru un bambino di Ovodda di 9 anni. Mentre Ovidio Lai, 21 anni di Olzai, titolare di un bar a Ovodda si è prestato magnificamente per interpretare il giovane Francesco negli anni '90. Oltre a molti altri personaggi del paese che hanno interpretato i vari familiari nella storia, fra cui spiccano Federico Vacca "Bisteccone" e Antonio Soru, rispettivamente il padre e il nonno di Francesco, in Friuli sono stati inseriti due personaggi molto noti in ambito teatrale e televisivo. La cabarettista Caterina Tomasulo, icona ormai da parecchi anni della commedia in regione, e Paolo Massaria, attore in diversi sceneggiati televisivi nazionali.

CONTENUTI E SPUNTI D'INTERESSE

La straordinaria forza di questo film risiede nella capacità di raccontare la Sardegna, la sua cultura, i suoi paesaggi, la sua lingua in rapporto con una cultura diversa come quella friulana. Questo confronto/contrasto fa risaltare l'unicità culturale e paesaggistica delle due regioni e garantisce al tempo stesso una maggiore capacità di diffusione e distribuzione del film. Un film che intende portare questa affascinante storia di vita, oltre che sul grande schermo e in televisione, anche in molti stati europei, soprattutto attraverso gli svariati festival etnografici.





La promozione del patrimonio socio-culturale-paesaggistico è rafforzata dalle riprese del film che immortalano “momenti di vita quotidiani in Barbagia”, principalmente per ciò che riguarda tutto il processo e la filiera produttiva del latte e la vita agropastorale, la raccolta del sughero, la sartoria tipica, le musiche e i balli popolari, momenti di convivialità ed enogastronomia tipica. Tutti concetti che vengono replicati nella parte friulana, per far capire quanto siano seppur geograficamente lontane, molto vicine e simili queste due regioni.

Valorizzando la storia, la cultura e le tradizioni si porta al pubblico un enorme conoscenza che va ben oltre la storia e il film in se, cercando di suscitare interesse a recarsi in queste zone con la duplice motivazione sia di visitare il territorio, che conoscere direttamente queste specificità.

LE MUSICHE

Piero Marras è l'autore che Francesco ama sopra ogni altra cosa. Nel suo ovile lo stereo è sempre “sintonizzato” sulle canzoni del maestro sardo.

Una musica che rappresenta la terra sarda, i suoi sacrifici, la sua storia, il suo popolo, che mi ha dato degli input fondamentali nella stesura di questa storia. Ascoltando continuamente le sue canzoni, per la maggior parte delle volte tradotte in diretta da Francesco, ho cominciato dunque a scrivere la sceneggiatura facendomi trasportare proprio dalle sue musiche, nella speranza che accettasse la mia proposta di poterle utilizzare. Così è stato da lì a breve, e con un inaspettato entusiasmo come solo un vero artista può dimostrare, ha accettato subito la mia proposta, proponendomi anche di realizzare alcuni brani inediti proprio per questo film.

LA FOTOGRAFIA

Dal punto di vista della fotografia sono invece i paesaggi e le location a farla da padrone.

Montagne, Nuraghi, Mare e Alpi. Ovili e greggi di pecore, distese immense dove il tempo sembra essersi fermato. Un continuo confronto fra terra sarda e friulana. Uno stile narrativo incentrato sugli sguardi e i primi piani, che raccontano tanto anche con poche parole. Un colore molto diverso che contraddistingue le varie “epoche” della storia e che valorizza enormemente l'immagine dell'opera.

L'utilizzo della luce naturale enfatizza notevolmente il concetto di documentarismo e realismo.





L'AUTORE - Christian Canderan, Spilimbergo (PN)

Christian Canderan è autore, regista e produttore cinematografico.

Nato nel 1978, risiede in Friuli-Venezia Giulia in un piccolo paese situato alle pendici delle Alpi carniche. Si è laureato nel 2002 in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, con una tesi sulla Musica nel Cinema. Nel 2005 ha fondato la SUNFILMS, con la quale ha realizzato molti audiovisivi istituzionali e commerciali per affermate aziende e istituzioni italiane, oltre 20 documentari storico-biografici, etnografici e antropologici e 4 film di fiction, che hanno ricevuto numerosi riconoscimenti sia in Italia che all'estero. Dal 2008 i suoi lavori, oltre che a livello televisivo RAI e diverse emittenti regionali private, sono stati distribuiti in DVD in più di 40.000 copie, attraverso abbinamenti editoriali ai quotidiani del Gruppo Espresso di varie regioni.

I suoi film sono stati proiettati in svariati eventi legati al Made in Italy, da Roma a Milano, da Parigi a New York, dal Brasile all'Australia, riscuotendo importanti consensi di pubblico e critica. I premi ricevuti, in oltre 15 anni di carriera, all'interno di festival nazionali e internazionali hanno permesso all'autore di farsi conoscere per la delicatezza dei contenuti trattati, la volontà di valorizzare la storia e cultura della propria terra, le particolari scelte registiche, musicali e scenografiche che ne identificano la personale cifra stilistica.

Dopo l'esordio con "L'ultimo Corvo della Radura" (drammatico, 15 min.)

nel 2003, primo premio al XX Festival Internazionale Videocinema e Scuola e il terzo riconoscimento al XVII Premio Nazionale "G.Malattia Poesia in Video 2004" con "Stella Alpina" (drammatico, 7 min.) nel 2004, è sceneggiatore, regista e produttore di "Nei Tuoi Occhi" (film fantasy, 117 min.), 2005, distribuito da RAI3. Nel 2008 firma la regia e la produzione del film storico biografico "Il sole tramonta a mezzanotte" (83 min.), anche questo distribuito da RAI3 e vincitore del secondo premio VII Festival Internazionale "Un Film per la Pace" di Medea 2012. Primo premio al VII Festival Internazionale di Imperia 2012 con "Un Popolo in Viaggio" (39 min.), un documentario etnografico girato a Saint Maries de la Mer in Camargue.

Nel 2016 firma la sceneggiatura, la regia e la produzione della commedia on the road "Un ferragosto all'italiana" (99 min.) primo Premio Miglior Film Straniero al Cardiff International Film Festival 2017 e finalista di numerosi altri festival internazionali fra cui spiccano il XXXXIII Mediterranean Countries Film Festival ad Alessandria d'Egitto e il VII Asian Film Centre Global Fest di Calcutta in India.

La produzione

KAREL è una Società di produzione cinematografica, audiovisiva e multimediale;

Le nostre produzioni sono caratterizzate da una grande varietà di stili e temi, lavoriamo su progetti audiovisivi che spaziano dalla fiction al documentario passando attraverso lavori particolari quali progetti complessi multiplatforma e fuori formato, produzioni multimediali e installazioni museali. Questa attitudine ad affrontare progetti sempre diversi per tipologia, genere e funzione, ci caratterizza per la sperimentazione e innovazione di processo e di prodotto che attuiamo costantemente.

www.karel.it

SCHEDA TECNICA

Titolo: Il profumo del mirto

Titolo internazionale: Scent of Myrtle

Paese: Italia

Anno: 2021

Formato proiezione: DCP

Formato produzione: 4K 2.39:1

Durata: 90', colore

Lingua: Italiano – Sardo

Sottotitoli: italiano - inglese

Produzione: KAREL Società Cooperativa in collaborazione con Sunfilms

col contributo di: Ministero della Cultura (MiC) - Regione Autonoma della Sardegna -
Fondazione Sardegna Film Commission – Fondo Regionale per l'Audiovisivo del Friuli Venezia
Giulia – Unione dei Comuni di Barbagia

Regia: Christian Canderan

Sceneggiatura: Christian Canderan

Produttore: Luca Melis

Fotografia: Luca Melis

Musica: Piero Marras

Montaggio: Christian Canderan – Davide Melis

Scenografie: Eleonora Piras – Paolo Primon – Luca Durofil

Costumi: Sisinnia Soddu – Valeria Bachis

Suono: Diego Cancian

Cast:

Francesco Mattu

Ovidio Lai

Francesco Soru

Caterina Tomasulo

Paolo Massaria

Federico Vacca

Antonio Soru

Comparsa:

personaggi di Ovodda e della Val Tramontina